181

Alla Società
Dei Coreofili di S. Pietro

Con un foglio assai gentile
Ad un ballo fui invitato
Manierato era lo stile
Ma ogni termine purgato

—

Di gonfiezza un pò annasava
Quel Coreofili a coloro
Che Tersicore sdegnava
Accettar nel sacro coro

—

Perchè dediti ai dei modi
Quasi unissoni, e triviali
Benchè forse mertan lode
I lor scurri naturali

—

Nè una stanza a pian terreno
La si chiama in arte Sala
Ma per questo non vien meno
Un local guarnito a gala

—

Quel decente al ballo unito
Serve può di refrigerio
Ma a saziar l'uman prurito
Vi voleva più criterio

—

Se non se - - - ~~quel~~ pel giorno sei
Il festino fu ennunziato
E nel giorno cinque i Dei
Per incanto l'han cangiato

—

Alle ore otto della sera
Esser dè la balleria
E la gente forestiera
Dovea pria mettersi in via

—

Sicchè tempo non v'a a cene
Anzichè di Casa uscire
E ad ognun manca la lena
Se il digiun deve soffrire

—

Di durarla diciott'ore
Come in fatto li è accaduto
Sol con compero licore
Egli è troppo rio statuto

E trattavasi d'un loco
E non valgono dinari
Per riaccender nemmen foco
Sugli steril focolari

Pure il fervido desio
Che alla danza i piedi scioglie
Ogni error manda in obblio
Ridestando amiche voglie

Miserabile mortale
Riverente il fato adoro
Sol colpito dallo strale
Io mi lagno con decoro

R. P.

(Raimondo Peppi)